

I ricercatori della Facoltà di Lettere e Filosofia di Genova, in relazione a quanto previsto dal DdL Gelmini circa il loro status giuridico, hanno deciso di presentare il seguente documento all'attenzione del Consiglio di Facoltà.

I ricercatori ritengono che il testo del DdL sia solo l'ultimo atto di una storia legislativa universitaria sfortunata e vecchia di anni, cui con rara equanimità hanno contribuito provvedimenti di ogni colore politico. In particolare, comunque, ritengono che il presente DdL sia in più punti lesivo, discriminatorio e perfino offensivo nei confronti della categoria dei ricercatori universitari:

- disattendendo ogni aspettativa di chiarificazione del loro status giuridico, invano attesa fin dal 1980;
- discriminando la loro figura nei confronti dei nuovi ricercatori a tempo determinato, soprattutto in relazione alle diverse modalità concorsuali, e non, previste per l'accesso al ruolo di docente;
- non prevedendo nessun tipo di riconoscimento per l'attività di didattica frontale che la maggior parte di essi ha da anni svolto a titolo gratuito;
- vanificando ogni loro realistica aspettativa di progressione di carriera; tanto che, più che di categoria ad esaurimento, quale viene definita dal DdL, sarebbe corretto parlare di categoria "terminale".

Dichiarano, pertanto, la loro indisponibilità ad assumere incarichi di insegnamento e ad essere garanti per i diversi Corsi di Laurea della Facoltà per l'anno accademico 2010/11.

Chiariscono che alla luce di quanto previsto dal DdL Gelmini, la loro attuale indisponibilità a ricoprire incarichi di insegnamento e di garanzia non è più nemmeno da considerarsi come una forma di protesta, di rivendicazione o di "sciopero bianco", ma semplicemente come la presa d'atto del ruolo riservato a chiare lettere dalla futura legge ai ricercatori universitari.

Auspicano che decisioni simili, già assunte dai ricercatori di altre Facoltà genovesi, possano essere prese dal maggior numero possibile di ricercatori di tutt'Ateneo, così da formare una massa critica che, unita a simili risoluzioni prese presso altri Atenei italiani, come ad esempio quella dei ricercatori dell'Ateneo di Cagliari, sia in grado di dare visibilità nazionale all'iniziativa. Tutto ciò anche in considerazione del fatto che uno dei principali fattori che hanno portato alla situazione attuale è stato un cronico atteggiamento di passiva accettazione delle varie riforme che si sono succedute, complice anche una situazione oggettivamente ricattatoria nei confronti delle legittime aspettative di carriera, cui il DdL Gelmini, unico "merito" da ascrivere a suo vantaggio, pone esplicitamente la parola fine.

Invitano il preside di questa Facoltà, il Senato Accademico, il Magnifico Rettore, a farsi portavoce nelle sedi più opportune di istanze volte all'abolizione delle norme vessatorie del DdL che riguardano i ricercatori universitari, e volte altresì allo studio delle modalità attraverso le quali il DdL possa finalmente riconoscere il loro ruolo di professori universitari, esistente di fatto ma negato nel diritto.

Attendono di riconsiderare la loro decisione alla luce di notizie riguardanti una nuova volontà politica e legislativa in tal senso.

1. Gian Giacomo Amoretti
2. Marco Berisso
3. Alba Bettini
4. Fabio Caffarena
5. Livia Cavaglieri
6. Naila Clerici
7. Stefania Consigliere
8. Nicola Cucuzza
9. Francesco Faccini
10. Giovanni Garbugino
11. Leo Lecci
12. Margherita Lecco
13. Luca Lo Basso
14. Sandra Macchiavello
15. Giovanna Martinelli
16. Maurizia Matteuzzi
17. Jose Vincenzo Molle
18. Marina Montesano
19. Simona Morando
20. Giuliva Odetti
21. Valeria Ottonelli
22. Antonio Sgorbissa
23. Augusta Silva
24. Laura Stagno
25. Elisabetta Villari
26. Paola Viterbori